

Kyoto club: rinnovabili e cambiamenti climatici nel futuro energetico

Investimenti pari a 150 miliardi di dollari nel 2007 e 2,3 milioni di occupati nel mondo. Sono alcune cifre che testimoniano la rapidissima ascesa delle energie rinnovabili. Se ne parla oggi a Roma, presso la sala della Protomoteca del Campidoglio in un [convegno promosso da Kyoto Club](#) in occasione del decennale della sua fondazione e per il quarto anniversario dell'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto. "La rivoluzione energetica è partita, anche se con risultati molto diversi nei vari paesi. Primeggia l'Europa: nel 2008 l'eolico, in termini di nuova potenza installata, si è posizionato al primo posto (35 per cento), seguito dalle centrali a gas (29 per cento) e dal fotovoltaico (19 per cento) – anticipa a *Panorama.it* Gianni Silvestrini, direttore scientifico del Kyoto Club - La cosa che colpisce di più è il fatto che, considerando le variazioni nette delle potenze elettriche tra il 2000 e il 2008, l'eolico si posiziona al secondo posto (45 per cento), dopo il gas (68 per cento) e il fotovoltaico al terzo posto (7 per cento). Europa e Cina prevedono che rispettivamente il 20 e il 15 per cento dei consumi di energia provverrà da fonti rinnovabili entro il 2020, mentre gli Usa puntano ad un raddoppio di elettricità verde in 3 anni".

Per gestire questa rivoluzione epocale, indispensabile per dimezzare le emissioni climalteranti entro il 2050, occorrerà uno sforzo particolare di ricerca e di investimenti. Molti attori, dalle "newco" ai colossi dell'energia, contribuiranno alla definizione degli scenari futuri. "L'Europa ha preso con decisione la strada della sostenibilità ambientale: più rinnovabili, maggiore efficienza, minore CO2 – dichiara a *Panorama.it* Mario Molinari, direttore generale di [Sorgenia](#) - In questa direzione, stiamo investendo sia in Italia per le fonti rinnovabili e per il risparmio energetico sia all'estero, in California, con venture capital in tecnologie pulite e con la partecipazione in paesi in via di sviluppo a progetti per ridurre CO2".

L'Italia è partita tardi, ma sta recuperando rapidamente. Con 1.010 mw eolici, 200 mw fotovoltaici e 400 mila metri quadrati di solare termico installati nel solo 2008, il nostro paese si posiziona ai primi posti d'Europa e del mondo. Per le realizzazioni in campo eolico sono stati investiti 1,8 miliardi di euro, mentre 1,2 miliardi sono stati destinati al finanziamento degli impianti fotovoltaici e 0,4 miliardi per gli impianti termici. Agli investimenti sul solare e sull'eolico vanno aggiunti quelli relativi alle biomasse, ai biocarburanti e al mini idroelettrico. [Eni](#), ad esempio, ha lanciato nel 2007 un ampio programma di ricerca sulle energie alternative puntando soprattutto sullo sviluppo dell'energia solare e la conversione di essa in altre forme utilizzabili di energia: polimeri, materiali nanostrutturati e composti organici. Il programma, come spiega a *Panorama.it* l'ufficio stampa, comprende, tra l'altro, attività sulle biomasse per uso energetico non in competizione con il ciclo alimentare, e lo stoccaggio dell'energia. Le attività sono condotte in parte presso il Centro ricerca Eni sulle fonti non-convenzionali, Istituto Donegani di Novara. "L'obiettivo del 2020 (17 per cento dei consumi finali soddisfatti con le rinnovabili) comporta per l'Italia un triplicamento della quota di energia verde in soli 12 anni – aggiunge Silvestrini - Uno sforzo gigantesco, anche tenendo conto che una parte dell'elettricità verrà da centrali solari, eoliche e idroelettriche realizzate nei Balcani e nei paesi del sud del Mediterraneo interconnessi con l'Italia. Una sfida impegnativa, ma anche una straordinaria opportunità".

Kyoto club è anche promotore del [workshop "Carbon disclosure project \(Cdp\) - Rapporto Italia"](#) che si svolgerà il 13 febbraio a Roma nella Sala del Cenacolo (camera dei Deputati) in Vicolo Valdina. Il Carbon disclosure project è un'iniziativa internazionale lanciata nel 2000 dall'organizzazione non profit "Rockefeller Philantropy Advisors" di New York e sostenuta da quasi 400 investitori istituzionali firmatari. L'obiettivo del progetto è quello di valutare le strategie di risposta alla sfida del cambiamento climatico da parte delle aziende più importanti a livello mondiale per capitalizzazione di borsa. Ogni anno produce un rapporto globale: quello del 2008 è stato supportato da 385 grandi investitori per 57.000 miliardi di dollari, interessando circa 3 mila imprese. Per la prima volta, quest'anno, viene pubblicato un Rapporto Cdp Italia incentrato sulle società quotate a Milano nell'SP-MIB40. "Le risposte mostrano, rispetto all'anno precedente, una maggiore consapevolezza dei rischi associati ai cambiamenti climatici. Il 67 per cento delle aziende, rispetto al 40 per cento del 2007, sottolinea i rischi normativi. La quasi totalità delle aziende (93 per cento) intravede anche delle opportunità nei cambiamenti climatici - dice [Roberto Giacomelli della Erm Italia](#), che presenterà il rapporto realizzato con il Monte dei Paschi di Siena e Kyoto Club - Il settore finanziario, in particolare, intuisce l'opportunità di sviluppare nuovi servizi finanziari e assicurativi in supporto ad investimenti a basso tenore di carbonio e alle attività di adattamento e mitigazione".